



**SUCCURSALE
D'AOSTE
1866**

MONTAGNES VALDÔTAINES

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XVII - N° 3 (37) - Settembre 1990 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

Il ripristino provvisorio del rifugio Aosta

Solidarietà in montagna

Nel numero precedente di «Montagnes Valdôtaines» avevamo dato notizia che durante l'inverno il vento aveva scoperchiato il Rifugio Aosta, in Comune di Bionaz: ebbene, il 7 e 8 luglio numerosi volontari, coordinati dalla Sezione di Aosta del CAI e dalla Società delle Guide della Valpelline, hanno provveduto a sistemare una nuova copertura in lamiera onde poter utilizzare il rifugio almeno come ricovero di emergenza per la stagione estiva 1990. In quella occasione, la sede di Aosta del CAI ha anche organizzato una corvée per la manutenzione del sentiero che porta al rifugio.

La giornata di sabato 8 luglio è stata occupata dai preparativi: trasporto dei materiali occorrenti a mezzo di elicottero, programmazione degli interventi, divisione dei vari lavori, sistemazione logistica dei volontari.

E il giorno dopo, 8 luglio, i volontari si sono presentati all'impegnativo appuntamento: «ritrovo alle ore 8 alla diga di Place Moulin; equipaggiamento necessario:

buona volontà (parecchia), uno zaino per uno (meglio se grosso), idoneo vestiario, pranzo al sacco»: così recitava il programma della giornata.

Erano presenti in tanti, giovani e meno giovani, iscritti al CAI o appassionati di montagna, gente di Aosta e di altri comuni della Valle, un gruppo di ex Alpini di Oyace e di Bionaz, ed altri ancora: vogliamo solo citare De Gaudenzi, ancora in forma alla verde età di 91 anni!

Il campo base era piazzato a Prarayer, in una tenda, dove venivano distribuiti gli incarichi e gli strumenti necessari: divisi in squadre, coordinate da un responsabile, i volontari hanno così lavorato alla costruzione di un ponte sul torrente Braoulé, alla pulizia e alla segnalazione del sentiero, oltre naturalmente al ripristino del rifugio Aosta, come ricovero di emergenza in attesa della tanto sospirata e sofferta ricostruzione.

Il tempo, piuttosto cupo e imbronciato al mattino, si era poi messo al bello, e nel tardo pome-



riggio le squadre si sono ritrovate a Prarayer per la conclusione della corvée: a tutti i partecipanti, ai promotori dell'iniziativa, a tutti i collaboratori vadano i ringraziamenti degli alpinisti e dei frequentatori della montagna. Si può affermare che il 7 e 8 luglio si è ri-

vissuto, intorno al rifugio Aosta, lo spirito di una volta: impegno, solidarietà e buon umore; quello spirito che nel passato ha animato e accompagnato tutte le realizzazioni degli appassionati della montagna.

(R.I.)



Dal verbale dell'assemblea straordinaria (13-7-1990)

L'assemblea dei Soci del CAI Sez. di Aosta, riunita in sessione straordinaria dà mandato al Direttivo attualmente in carica, per l'avviamento della procedura atta ad ottenere il riconoscimento della personalità giuridica della Sezione di Aosta.

Si procederà quindi alla rifondazione della Sezione mediante atto pubblico nel quale compariranno come Soci fondatori i componenti del Direttivo attuale ed al quale saranno aggregati tutti i soci della Sezione con atto immediatamente successivo.

Sarà altresì parte integrante dell'atto stesso, l'inventario dei beni immobili di proprietà della Sezione.

CORRISPONDENZA

Montagna e informazione

È ormai un luogo comune che la pratica epistolare sia morta, assassinata dal telefono e da altri rapidi mezzi di comunicazione.

Eppure, osservando la corrispondenza giunta alla sede del Cai dall'inizio dell'anno ad oggi, non si direbbe: ci scrivono un po' dappertutto, dalla California come dalla Germania dell'Est, anche il maggior numero di lettere giunge dalla vicina Francia e dalla Svizzera.

A tutti cerchiamo di rispondere, finché possiamo, nella loro lingua, inviando spesso in allegato l'utile materiale dell'Assessorato Regionale al Turismo.

Si tratta, in genere, di richieste di informazioni su ascensioni, vette e percorsi trekking d'alta montagna: va per la maggiore l'Alta Via n. 2; un po' meno la n. 1. Da Italiani e Francesi sono richieste la Valpelline, il Monte Bianco, il Gran Paradiso e il Gruppo dell'Emilius; meno la zona del Cervino e del Rosa.

Molti desiderano ragguagli sui Rifugi, sul loro accesso, sulle date di apertura e le loro tariffe.

Da quando, peraltro, abbiamo installato una segreteria telefonica, troviamo numerosi messaggi, i quali, aggiunti alle telefonate pervenute in sede durante le ore di

apertura, fanno pensare che la domanda di notizie e, quindi, l'interesse per la montagna, siano in costante aumento.

Certo, sarebbe bello avere un locale a disposizione del Cai aperto nelle ore diurne, come lo châtlet del Caf a Chamonix, sempre gremito di turisti, per poter soddisfare questa esigenza del pubblico, che non si limita solo all'informazione. Spesso, infatti, chi ci interpellava vuole dei consigli su come affrontare un percorso, in quale periodo e con quale equipaggiamento.

Poter fornire indicazioni precise, da parte di persone qualificate, vuol dire anche prevenire l'imprudenza, la faciloneria, l'approssimazione e l'improvvisazione che sono così spesso cause di incidenti in montagna. Purtroppo la realtà attuale vede la nostra segreteria aperta al pubblico 2 volte alla settimana, per un totale di 4 ore.

Se la richiesta di informazione turistica ad Aosta è ottimamente esaudita dall'Ufficio Regionale del Turismo, quella specialmente rivolta all'alpinismo, e non è poca in una città come la nostra, sita ai piedi di alcuni dei gruppi più belli delle Alpi, non trova, secondo noi, la risposta che meriterebbe.

F.Z.



IN MEMORIA DI COSIMO ZAPPELLI

L'alpinismo valdostano piange la morte della guida alpina Cosimo Zappelli, avvenuta il 7 settembre «sui monti che egli tanto amava»: «Montagnes Valdôtaines» e tutti gli appassionati della montagna si uniscono al dolore dei familiari, della società delle guide di Courmayeur, e di tutti gli amici.

I LETTORI CI SCRIVONO**Una lettera dalla Francia...**

A prova del fatto che la sede del CAI svolge funzione di «ufficio informazioni» o «ufficio reclami», pubblichiamo la lettera che segue, proveniente dalla Francia.

Cette année, en vacance, j'ai voulu aller parcourir le Parc National du Grand Paradis. Les paysages y sont magnifiques, mais il faut vous dire que j'ai très déçu par son entretien. En effet, pas de poteaux balises, sentiers mal indiqués (exemple: du Bivouac P.M. Davito au Bivouac Revelli - n.d.r.: in Piémonte) et non entretenus. Pour faire le tour du Parc, il y a peu de refuges.

Ne serait-il pas sage de transformer les maisons des gardes en refuges, ce qui serait plus utile (ex: Herbetet etc...)?

Comment se fait-il que certains refuges comme celui de Savoia qui se dit refuge, ne tiennent pas en compte les cartes des Clubs Alpins? (n.d.r.: rifugio

privato). Ce manque de refuge qui fait défaut lorsqu'on entreprend le tour du Parc, à cause de cela (sic) on ne peut que planter la tente, et les gardes sont prêts à verbaliser! S'il y avait de refuges, en conséquence il n'y aurait pratiquement plus de tentes. Alors, à qui la faute? Au gens, ou au CAI, ou bien à l'Administration du Parc?

J'ai parcouru la Vanoise pendant 20 jours en 1989, et bien, il serait souhaitable que vous y alliez y faire un tour pour y voir la différence. J'aimerais savoir qui entretiennent (sic) les sentiers dans votre Parc? Les guides y jouent-ils un rôle ou ont-ils peur de ne plus avoir de clients, pour voir de tels sentiers à l'abandon? Heureusement que les gens des villages avoisinants (sic) sont très gentils, ce qui rattrape un peu la chose (Lillaz, Cogne etc...). Dans l'attente d'une réponse...

MAURICE VIGNAUX

Un capodanno diverso

Con il gruppo di amici durante un'escursione in montagna decidiamo di trascorrere (tempo e neve permettendo) il Capodanno all'Ospizio del Gran S. Bernardo. Siamo una ventina di persone, prenotiamo e il 31 dicembre 1989 partiamo da Aosta verso la Valle del Gran San Bernardo, attraversiamo il traforo uscendo all'indicazione Col du St. Bernard e con pelli agli sci iniziamo la salita per raggiungere dopo circa 2 ore l'Ospizio a quota 2.473 mt. Uno sguardo è d'obbligo sui ghiacciai del Grand Combin e Velan che ci appaiono così diversi da come siamo abituati a vederli da Aosta.

Ci accoglie un Canonico, riconoscibile dal crocefisso che porta sul maglione, con dell'ottimo the caldo, sostiamo per rifocillarci, poi con quattro passi raggiungeremo nel versante valdostano il monumento dedicato a S. Bernardo, protettore degli alpinisti. Da questo punto si può osservare uno scenario spettacolare sulla Valle e vedere dove era localizzato un insediamento romano e dove sorgeva l'antico tempio dedicato a Giove Penino.

Al tramonto rientriamo all'Ospizio, visitiamo la Cappella con l'altare barocco con ai lati le statue di S. Bernardo e S. Nicola e lo stupendo coro intagliato a mano dove di lì a poco i Canonici, che seguono la regola di S. Agostino, canteranno in un'atmosfera intensamente spirituale il Vespro.

La cena viene servita alle 19: è molto semplice e per fortuna non ha nulla a che vedere con i consumistici cenoni di S. Silvestro.

Vi sono circa un centinaio di persone provenienti da Belluno, Verona, Monza, Roma, dalla Svizzera, Fran-

cia e addirittura un Indiano di Bombay. In seguito visitiamo il ricco Tesoro ed il Museo che ripercorre tutta la storia dell'Ospizio, vediamo i ritratti dei personaggi più famosi che vi hanno sostato ed i reperti che ci riportano fino al 3.000 A.C.

Nella cripta partecipiamo con i Canonici ai Canti con accompagnamento di chitarra e meditiamo sull'anno che sta per terminare e facciamo buoni propositi per quello nuovo.

I Canonici concludono la loro giornata offrendoci «Le Vin chaud» con biscotti, molto apprezzato da tutti. Quindi il gruppo Bellunese ha organizzato sci ai piedi e pile frontali un Tour du Lac in attesa del 1990. A mezzanotte abbracci e auguri, ci sono i fuochi d'artificio e uno Svizzero che suona la tromba. È bellissimo! Uno sguardo al cielo stellato che lascia prevedere bel tempo, e tutti a nanna.

Al mattino dell'1 gennaio 1990 una piacevole sveglia ci viene data alle 8,00 con la Sinfonia del Nuovo Mondo di Dvorack; la giornata è splendida e dopo colazione ci dirigiamo con gli sci al Col Fenêtre e proseguiamo in 15 minuti per la Tête di Fontainte. Ci appare uno spettacolo mozzafiato: Sua maestà il Monte Bianco, e in primo piano, grandiosa e solenne la nord e la est delle Grandes Jorasses e in fondo il Mont Dolent. Sono emozionata e affascinata di fronte a questa immensità; mi viene in mente la frase di Lord Byron «e voi montagne, perché mai siete così belle?»

So solo rispondere grazie Signore! Scendiamo su buona neve verso l'Ospizio per ringraziare e salutare tutti, per far ritorno a casa.

Una Socia del CAI di Aosta

Telemark, perché?...

Ah! sì, gli eroi di Telemark... Sì, è una località in Norvegia... Roba d'altri tempi, una tecnica oramai in disuso...

Questo è quello che ci si sente rispondere quando si parla di telemark. Nei paesi Scandinavi, dove il telemark è nato, non è mai tramontato, anzi, è stato esportato oltre oceano verso la fine del 1800, ed oggi proprio nel Nord-America è stato riscoperto e in Norvegia tuttora è praticato da migliaia di persone.

Cosa è il telemark? È il primo stile di sciata in discesa (trala sciando la raspa, e la discesa «speriamo di stare in piedi»).

In pratica la posizione classica del telemark è quella genuflessa, che rende armonioso il movimento dello sciatore, quasi una danza con il ginocchio interno al raggio di curva flessa, mentre quello esterno forma con il femore un angolo di 90° circa.

Molta strada è stata fatta dalla prima curva in telemark compiuta dai pionieri dello sci. Oggi la progressione nell'apprendimento del telemark si basa su concetti propri dello sci alpino: angolatura, conduzione, cambio del peso, disten-

sione, piegamento, anticipazione e così via, ma, al di sopra di tutto, c'è sempre la posizione di base del telemark che, a parte qualche modifica in senso dinamico, nella sostanza non cambia. La rinascita del telemark, con trasformazione dinamica è dovuta a dei giovani Nord-Americani, i quali, stanchi delle solite discese su neve battuta con materiale da sci-alpino moderno, provano il fuori pista con degli sci di fondo laminati, rifiutando la raspa, rispolverando il telemark e modernizzandolo.

Concludendo, un paragone o meglio una similitudine con il telemark lo si può trovare nell'alpinismo e nell'arrampicata libera (non sportiva), in quanto come il free-climbing anche il telemark è la riscoperta del non scontato, del matematicamente sicuro, insomma, il telemark è, soprattutto, uno stile di vita.

Piero Ruffino

Nella passata stagione si sono fatte delle uscite in telemark per Istruttori del Comitato LPV organizzate dalla nostra scuola, e tenuta da Piero Ruffino, con una buona frequenza di Allievi.

Due uscite effettuate in pista e due escursioni: una alla Punta Felita, con discesa diretta dalla Punta, e l'altra alla Becca d'Oren m. 3.532, Ia discesa in telemark.

Per la nostra scuola hanno partecipato gli ISFE

Vuillermin, Della Schiava, Gli Aiuto-Istrutt. Sez. Negrini G. Carlo e Machieraldo G.



Mont Maudit

Il giorno 15 luglio 1990, nel corso della gita sociale organizzata dalla «Sottosezione Montagna» del CAI sez. di Aosta, è avvenuto un incidente ai danni di Negrini Giancarlo, Desaymonet Silvana e Civiero Claudio.

L'incidente si è verificato durante il percorso di ritorno, nell'attraversamento del pendio di neve sottostante il Col du Mont Maudit, sul versante Nord della cima.

La caduta accidentale di uno dei

componenti la cordata provocava il coinvolgimento dei compagni nella scivolata lungo i 200 m ca. di lunghezza del pendio.

Le lesioni riportate richiedevano l'intervento dell'elicottero della Gendarmerie di Chamonix, avvertito appena possibile dai compagni di gita.

Agli infortunati vanno i nostri più sinceri auguri di pronta e completa guarigione

Paolo Prato

PROGRAMMA ANNO 1991

La commissione coordinamento programmi della sezione sta elaborando, assieme alle scuole, sottosezioni e con la collaborazione del direttivo, il programma per l'anno 1991.

I soci che volessero dare dei suggerimenti o la loro collaborazione possono rivolgersi a Prato Paolo, responsabile della Commissione.



Dans les archives de la Succursale d'Aoste du Club Alpin Italien un bon nombre de photographies attendent le moment d'être exploitées pour la joie des amateurs. Ce sont des images jaunies de nos montagnes, des premières cabanes, des alpinistes d'antan avec leur moustache, et leurs chaussures cloutées. Les générations qui se sont écoulées depuis lors, y ont déposé une couche de nostalgie et de rêve. Nous vous proposons ici un groupe qui s'était aventuré jusqu'au cascade du Ruitor: on se demande si les chapeaux des femmes n'avaient pas été abîmés par le vent umide du site!

Riceviamo dalla Sezione CAI di Torino:

Si porta a conoscenza che il Rifugio C. Scavarda al Ruitor, m 2912, Valgrisenche - Aosta, è stato gravemente danneggiato a seguito di incendio.

Il rifugio è pertanto chiuso e dichiarato inagibile per rischio di crollo.

La chiusura del Rifugio, e il rischio grave in caso di utilizzo, sono chiaramente segnalati con cartelli al Rifugio Deffeyes e sulla porta di entrata del Rifugio Scavarda.

Il Presidente Ugo Grassi

AVVISO

Sono disponibili e in vendita presso le sedi della sezione e delle sottosezioni i seguenti materiali:

Distintivi CAI mignon in metallo - Distintivi CAI grandi in metallo
Distintivi CAI adesivi grandi - Distintivi CAI adesivi piccoli
Portachiavi con simbolo CAI - Ombrelli con simbolo CAI
Distintivi scuola di sci alpinismo «A. Bozzetti»

I rifugi — seconda parte

Al termine di una bella passeggiata, se ci fermiamo sulla terrazza (in genere ve n'è sempre una) di un rifugio per goderci il sole dell'estate, ci attende uno spettacolo assai vivace: bambini curvi sotto il peso di zaini amorosamente stipati di maglioni e merendine preconfezionate; signore senza zaino ma col tremante cagnolino in braccio; muscolosi giovanotti che, con atletico disprezzo per i sentieri di montagna, calzano espadrillas e vestono canottiere di cotone, pronti, però, alla prima nuvola, a riparare all'interno, una cioccolata bollente fra le mani. Fra questa massa disperata possiamo contare sulle dita quelli che hanno l'aspetto di «veri alpinisti».

Eppure i rifugi, in origine, sono stati concepiti e voluti proprio per loro, come base di partenza e di arrivo di molte ascensioni ed escursioni: certo, questo assalto di colorata furia vacanziera sembra privarli della loro funzione principale, relegarli al rango di simpatici bar-ristorante dove i bambini, assicurati da una coca-cola e per nulla stupiti di aver trovato, a 2500 metri, la loro marca di gelato preferita, possono abbandonarsi ai loro abituali capricci.

Sono definitivamente tramontati (ed è per questo che li vogliamo ricordare) i tempi in cui gli alpinisti portavano con sé una parte delle vivande, per non intaccare quelle che il custode aveva trasportato con tanta fatica e, magari, lasciavano qualche scatoletta non consumata.

L'uso dell'elicottero ha reso accessibili ai rifornimenti la quasi totalità delle capanne di montagna ed il trasferimento di viveri e materiali si svolge del tutto agevolmente.

Il settore delle comunicazioni costituisce un altro dato confortante: sono ormai ben pochi i rifugi privi di telefono. Grazie ad una politica di collaborazione tra la Sip ed il Cai, il telefono ha spezzato l'isolamento in cui essi versavano, permettendo una maggiore sicurezza ed un rapido soccorso in caso di incidenti.

Ma altri problemi permangono, anzi, rischiano di aggravarsi, come l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

I rifugi posti a quote medie difficilmente hanno carenza d'acqua, la quale, oltre che per i normali impieghi, viene utilizzata anche per la produzione di energia elettrica e permette il funzionamento di frigoriferi, macchine per il caffè ed altri apparecchi do-

mestici. Purtroppo le note dolenti si fanno sentire in alta quota, dove la mancanza di sorgenti obbliga ad usare acqua di fusione: non sempre è possibile, allora, assicurare i servizi.

Le difficoltà, poi, aumentano in annate come questa, in cui la penuria di neve ed il ritiro dei ghiacciai ostacolano il rifornimento della rete idrica non solo in città, ma anche in montagna.

L'aumentata frequenza di visitatori sta creando situazioni difficili per la rimozione dei rifiuti: è attualmente allo studio un progetto per il trasporto a valle programmato di quelli solidi differenziati, ma la vera complicazione è costituita dai liquami.

Se fino a qualche anno fa era sufficiente un gabinetto all'aperto e «alla buona», i cui residui venivano eliminati per processo biologico, ora è necessario trovare un sistema di smaltimento adeguato alla grande quantità di liquami prodotta, pena danni non lievi per l'ambiente. Gli impedimenti maggiori riguardano, al solito, le alte quote, dove la trasformazione biologica non avviene a causa del freddo, che non permette agli agenti naturali di svolgere il proprio lavoro.

Una possibile soluzione consiste nella messa a punto di impianti a pannelli solari che consentano di mantenere la temperatura ottimale.

La ristrutturazione ed il miglioramento dei rifugi esistenti, perché si dimostrino all'altezza delle nuove esigenze, anche se impegnativa e non facile per il Cai e per gli Enti preposti, è comunque, (una realtà) già in atto.

Notizie dalla sottosezione montagna

Mentre già si sta lavorando per la predisposizione del programma 1991, e l'attività del 1990 sta terminando, è obbligatorio dare un'occhiata fuggitiva alle gite sociali compiute, esprimendo un giudizio positivo sul livello di soddisfazione rilevato tra coloro che vi hanno partecipato.

Tra le varie discipline, possiamo affermare che lo sci di fondo escursionistico ha registrato il maggior successo. Le tre escursioni messe in programma hanno visto una partecipazione notevole. Questo grazie anche alla generosa opera prestata dal corpo insegnante della scuola M. Marone, pronta ad ampliare la propria attività al Telemark e al passo pattinato.

Le gite scialpinistiche rappresentano ancora un'incognita. Lo testimoniano le due messe in programma quest'anno: partecipazione limitata per l'Arp Vieille, nel corso della quale è stata compiuta una dimostrazione sulla realizzazione della barella di emergenza; più numerosa per la Pointe de Calabre (non è stato possibile effettuare la gita alla Grande Traversière per le pessime condizioni di un pendio non evitabile).

Le gite alpinistiche, a parte l'incidente al Mont Maudit, hanno riscontrato un buon successo. Una dozzina di persone si è recata alla Punta Kurz con la collaborazione dell'insostituibile Cesare; mentre diciotto con nove accompagnatori, con l'aggiunta di una decina di soci aggrega-

ti è stato il numero dei partecipanti alla gita al Breithorn. Pregevole la conduzione della gita curata da alcuni istruttori della Scuola di Alpinismo.

Il programma delle gite escursionistiche è stato quanto mai vario e piacevole; buona la partecipazione al Giro della Conca di Pila; un po' meno al Colle della Meia; bellissima la galoppata intervalliva che partendo dal Vallone della Legna passa ai laghi Chiletto, Molera e Vercoche per rientrare a Champorcher.

Al Mont Crammont la partecipazione è stata di 11 persone; il bel tempo ha permesso di godere a pieno il panorama sulla catena del Bianco.

Colgo l'occasione per ringraziare a nome del Direttore della Sottosezione Montagna tutti coloro che hanno prestato la loro collaborazione per lo svolgimento di tutta questa parte di programma.

P.P.

RICHIESTA

Viste le numerose lettere che giungono alla Sede, provenienti da paesi di lingua tedesca, chiedamo ai conoscitori di tale lingua di offrire la propria disponibilità per la lettura della corrispondenza e per la relativa risposta in tedesco. Grazie

Notizie dalla sottosezione Saint Barthélemy

Becca d'Avuille - Prima ascensione dello spigolo nord alla seconda cima

La Becca d'Avuille, formazione rocciosa visibile sulla sinistra risalendo la valle di Saint-Barthélemy, è situata all'imbocco della conca di Chaleby, primo contrafforte roccioso dello spartiacque del M. Faroma.

La vetta non è particolarmente rilevante dal punto di vista alpinistico ma assicura un panorama interessante su tutta la valle centrale. La cima è divisa in due torrioni quotati rispettivamente m 2623 e m 2573: sullo spigolo di quest'ultimo il 14 agosto 1988 è stata aperta una nuova via di salita in solitaria (o comunque la prima documentata).

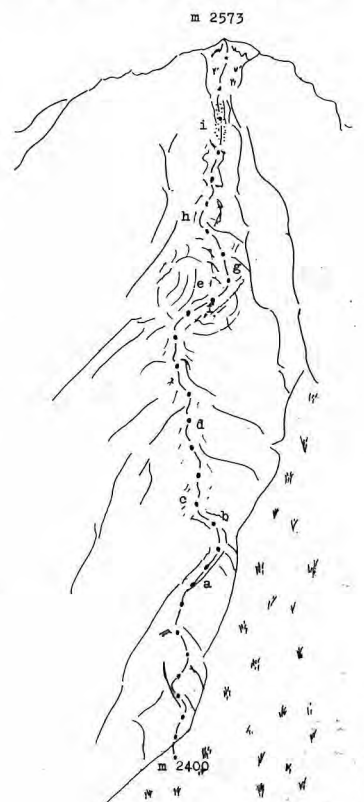
Dall'Alpe Collet (m 2246) raggiungere la base dello spigolo a quota 2400 m salendo un ripido canalone erboso. Salire il primo tratto di roccia solida e percorrere una cengia molto inclinata verso destra raggiungendo un terrazzino da cui si prosegue verso una placca a lame adagiata, con alcuni passaggi su roccia friabile, fino a giungere a ridosso di una placca verticale di roccia chiara (non avendo sicurezze ho deviato verso destra lungo una fessura); seguendo un

diedro molto aperto di roccia friabile si raggiunge nuovamente lo spigolo da percorrere tenendosi leggermente a sinistra. Salire una placca di alcuni metri di roccia molto solida (è la parte più bella dell'ascensione) al termine della quale percorrendo un canalino con presenza di detriti si giunge nella conca erbosa che arriva poco sotto la vetta.

Si potrà raggiungere anche la quota più alta discendendo fino al colle che separa i due torrioni e risalendo senza grosse difficoltà la serie di placche fino alla vetta.

PiermauroReboulaz

- Dislivello m 173
 Difficoltà 4°
 Tempo di salita 30 min.
 a. cengia inclinata
 b. terrazzino
 c. placca verticale
 d. placche e lame di roccia friabile
 e. placca chiara
 f. fessura
 g. diedro friabile
 h. placca roccia solida
 i. canalino



Direttore responsabile

Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale - gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta